MISSIONE SALESIANA

CIDADE DOM BOSCO
la Città dei Bambini di Padre Ernesto

informativo N°32 NOVEMBRE 2006

Laura ci racconta...

a sinistra
Laura e la famiglia di Cassiana

sotto
Chiesa nel centro di Corumbà

a destra
Strada di Corumbà

Sono Laura, la nipote di Padre Ernesto, molti mi conoscono, alcuni solo perché ci siamo parlati al telefono o hanno ricevuto le mie lettere per una adozione, in questi ultimi anni ho cercato di creare un ponte con la Missione per poter ricevere maggiori notizie, facilitando la comunicazione per colmare il vuoto lasciato dalle lettere che Padre Ernesto non riesce più a scrivere.
Mi occupo anche di fare questo INFORMATIVO, che realizzo sempre in ritardo rispetto alla data che mi prefiggo, non avendo così una cadenza fissa, come in questo caso in cui sono reduce dal viaggio in Brasile. Sono tornata a Corumbà a far visita a mio zio lo scorso luglio, rimanendo alla Missione fino alla metà di agosto.

Nel 2002 vi ero stata per la prima volta, nonostante aiutassi mio zio già da parecchi anni, a quel tempo raccontai la mia esperienza nell'INFORMATIVO 25. Prima di me altre due madrine avevano visitato la Missione e raccontato la loro esperienza; Cristina Padovani di Pavia e Neris Riccò di Spilamberto. Con il tempo la realtà di Corumbà è mutata ma l'impegno della Missione è rimasto della stessa intensità. L'impressione che ho avuto rispetto alla volta precedente era migliorata, per cominciare sono arrivata all'aeroporto, moderno e ben organizzato, mentre l'altra volta, non essendo attivo il collegamento aereo durante quel periodo dell'anno, ero arrivata a Campo Grande (distante 400 Km da Corumbà) per proseguire altre 6 ore con un autobus attraverso scenari di palme, acquitrini, pascoli di bestiame e giungendo dopo un viaggio interminabile finalmente alla Missione.
Anche il periodo era diverso, era ottobre, l'inizio della primavera, 40 gradi e un cielo grigio e afoso, un periodo troppo "caliente" per me. Questa volta arrivando in luglio, in pieno inverno, avevo la certezza di trovare un clima accettabile (30 gradi) e la natura era ugualmente rigogliosa e il cielo di un colore celeste vivido, come dice Giovanni (il pittore di Pisa) che decanta i cieli di Corumbà con le sue magnifiche nuvole. La mia grande paura era trovare Padre Ernesto sofferente e fino a quando non l'ho incontrato ho temuto il peggio, poi quando finalmente l'ho abbracciato, l'ho trovato sì curvo, che parla adagio, che cammina piano ma con una forza d'animo che mi ha subito rasserenata. In effetti gli acciacchi dell'età (87 anni) lo condizionano molto ma i suoi occhi sono vivi, il suo modo è scherzoso la sua presenza è attiva in tutto ciò che accade alla Missione.
E' stato bello per me anche solo stare con lui in ufficio e osservarlo al lavoro o sentirlo raccontare di questa o quella iniziativa. La Cidade Dom Bosco è in ottima salute, come dice lui, purtroppo il lavoro è aumentato ed è più complicato aiutare in modo esaustivo le persone. Corumbà si è fatta più bella, alcuni quartieri anche molto periferici hanno acquistato un aspetto più ordinato, alcune di quelle strade sono state asfaltate e vi figurano file di casette costruite dallo Stato, che rendono il paesaggio meno disadorno, naturalmente la periferia è infinita ma ho avuto l'impressione che i politici della nuova gestione (il Sindaco Ruiter è stato eletto due anni fa) si stanno occupando dei problemi legati alle famiglie più disagiate. Alcuni vecchi palazzi in città sono stati restaurati e riqualificati come spazi comuni, c'è ugualmente molto da fare perché la città nata 228 anni fa, in stile ottocentesco coloniale di pregio grazie a capitali europei, si è molto degradata a causa della successiva perdita di importanza commerciale. Ho visto molte più macchine per le strade, sempre poche rispetto ai nostri standard, sono aumentati i negozi, il cellulare è nelle mani di tutti, ma questo dipende da una commercializzazione a basso costo promossa dai grandi gestori, e Corumbà è un feudo Tim.
Ci sono tantissimi luoghi, anche semplici stanze con postazioni internet molto frequentati da ragazzini dove con pochi soldi puoi navigare. Ho avuto modo di sapere

che il Brasile ha un numero di accessi ad internet in percentuale superiore alla nostra Europa, questo è un bene perché i giovani potranno informarsi e allargare le loro vedute.
Il Pantanal, la riserva naturale adiacente a Corumbà, è ben controllata grazie alla politica nazionale di conservazione del territorio, il turismo eco-naturistico non consente invasioni di massa e quindi i servizi, pur essendosi sviluppati, non hanno creato i posti di lavoro tanto attesi, anche le iniziative industriali qui trovano difficoltà di insediamento proprio per i vincoli di protezione richiesti, e se da una parte si scongiura il degrado dall'altra non si creano prospettive di impiego.

Parlando con l'Assessore alla Cultura, Donna Eloisa, mi ha confermato che la Prefettura stà lavorando per migliorare la qualità abitativa di molte famiglie, riqualificando alcune

zone e assegnando case a riscatto realizzate dallo Stato. Questo significa dare stabilità ai nuclei famigliari garantendo ai bambini di frequentare regolarmente la scuola.
Un'altro obiettivo è quello di creare un artigianato di qualità che, utilizzando i materiali della zona, possa essere esportato dando lavoro anche alle fasce più deboli come donne o adulti senza istruzione. Secondo Donna Eloisa và sostenuta l'arte, in ogni sua forma, danza, musica, pittura, attraverso una formazione adeguata perchè si creino dei gruppi che esportino la propria cultura. L'idea è che, attraendo e aggregando i giovani, si possa evitare che vagabondino per la strada, creando una opportunità di partecipazione anche per i loro genitori e, seppur lentamente, riqualificare due generazioni.

La disgregazione della famiglia si combatte anche motivando i giovani e stimolando la loro attenzione.
La popolazione del Brasile è composta per lo più da giovani in attesa che qualcuno investa sulla loro formazione, è un immenso patrimonio umano che riserva grandissime soddisfazioni, Padre Ernesto vi ha sempre creduto. Attualmente in città esiste una "Officina di Danza" e un'altro laboratorio di spettacolo oltre a varie botteghe di artigianato come ceramica e intaglio del legno. Parlando sempre con l'Assessore ci siamo trovate d'accordo sul fatto che il teatro (500 posti) all'interno della Missione, soffre dell'usura degli anni e andrebbe restaurato. Questo spazio sarebbe utile per consentire la realizzazione di spettacoli anche per compagnie esterne, creando scambi e gemellaggi, acquisendo importanza sul territorio come centro culturale, attualmente viene usato unicamente dagli alunni della scuola per saggi di fine corso o per le adunanze in occasioni di feste.
Ha perso l'importanza che aveva nei tempi passati quando veniva affittato, anche ad esterni, per ogni tipo di manifestazione, è tuttora l'unico teatro in città. A parte queste osservazioni generali, le impressioni più forti le riserva sempre il contatto diretto con le persone che soffrono, ero presente ad alcuni momenti durante i quali alcune persone sono venute a raccontare le loro traversie, chiedendo alla Missione di intervenire. Molte erano mamme stufe di subire, che chiedevano aiuto per dividersi dal marito, o una casa e un sostegno per affrancarsi e per poter badare ai figli senza il pericolo di subire violenza. Le giovani ragazze madri, già evidentemente deboli di costituzione, raccontavano di non essere in grado di lavorare per problemi di salute e non sapendo come sfamare la famiglia erano venute a chiedere qualcosa alla Missione. Ho ascoltato racconti di bambini intimoriti dal padre o dal patrigno, bambini dal comportamento irrequieto che confessavano che tornare a casa è un inferno. Ho riscontrato molti problemi psicologici, le persone più che cibo e degli indumenti hanno bisogno di ascolto e della protezione per denunciare le violenze e le costrizioni.
I bambini nascondono le brutture dei genitori o dell'ambiente in cui vivono perché non hanno coscienza che possa essere diversamente, e così crescono traumatizzati, non vanno bene a scuola, non riescono a concentrarsi e sviluppano aggressività a sproposito anche nei confronti dei propri coetanei.
E poi ci sono malattie croniche come la bronchite, le infezioni intestinali, l'insufficienza cardiaca che pregiudicano l'efficienza fisica, sulle quali è necessario intervenire per scongiurare il peggio; nel 2006 le spese relative agli interventi medici che la Missione ha sostenuto sono cresciuti in maniera esponenziale. Un tempo la gente si ammalava e si lasciava morire e nessuno ne sapeva niente, ora almeno si fa visitare nell'ambulatorio all'interno della Missione e questo ha permesso di verificare le malattie dovute alle cattive condizioni abitative, alle carenti condizioni igieniche e ad una alimentazione non adatta.
L'ufficio dell'Assistenza sociale della Missione ha un compito molto greve da portare avanti, si rende necessario assumere una assistente sociale diplomata e una psicologa, perché la buona volontà delle funzionarie che vi lavorano, non è più sufficiente a fronteggiare i bisogni.
Serve un approccio più sistematico alle innumerevoli richieste che giungono ogni giorno e il prossimo obiettivo sarà quello di trovare i fondi per coprire la spesa di questi due stipendi. Non dimentichiamo che la crescita economica del Brasile ha rafforzato la loro moneta (Real) rispetto al dollaro e quindi all'euro, così le offerte che giungono dai benefattori non hanno più il valore di una volta e la Missione può disporre di mezzi inferiori.
L'ufficio dell'Assistenza, nonostante il computer e internet, deve fare fronte a una organizzazione che non è cresciuta di pari passo alle richieste esterne, lavorano sempre in emergenza e questo non consente di ottimizzare le risorse. In compenso Padre Ernesto ha dichiarato guerra alla vecchiaia ed è, ora più che mai, indaffarato a creare gruppi di supporto alla Missione, vedi il CEMPER (gruppo di cittadini influenti di Corumbà) o il neo "Club Amici di Padre Ernesto" che sta prendendo forma in questi mesi.
La sede del CEMPER è stata appena inaugurata, è una costruzione disegnata da un architetto, il Sindaco Ruiter ha provveduto alla costruzione come ringraziamento verso l'opera che la Cidade Dom Bosco svolge nell'educazione e integrazione sociale; in questa sede la popolazione e le categorie imprenditoriali si incontreranno per dialogare e trovare accordi, e come ribadisce Padre Ernesto, è un luogo bello, perché abbiamo il dovere di offrire a chi non ha niente l'opportunità di salire un gradino e di avvicinarsi alla dignità di persona. C'è molto lavoro da fare, non dimentichiamo che ogni giorno 2000 ragazzi frequentano la scuola e 300 vengono accolti in semi-internato e altri 600, che frequentano le altre scuole sparse in città, hanno il loro caso in osservazione all'assistenza, è una mole di lavoro enorme.

dall'alto in ordine
Distribuzione di vettovaglie

Laboratorio di ceramica

Il teatro della Missione

Ambulatorio

l'incidente di Padre Ernesto

Lo scorso luglio, appena Laura è arrivata in visita, Padre Ernesto è caduto sotto al porticato della Missione inciampando in un gradino. Purtroppo era domenica sera, la Missione era deserta e solo il guardiano al cancello dopo una decina di minuti dall'accaduto ha sentito un richiamo di aiuto molto vago.
Appena trovato Padre Ernesto lo ha aiutato a rialzarsi ma era chiaro dal dolore che si trattava di qualcosa di più grave che una semplice caduta. Pochi minuti dopo è giunta Laura e Giovanni di ritorno da una passeggiata, a breve è arrivata Nildete e Mestre Dario che hanno chiamato l'ambulanza. Al pronto soccorso è stata presto diagnosticata la rottura del femore e l'esigenza di un intervento chirurgico da fare molto in fretta dato il quadro clinico generale.
Il giorno dopo è stato mobilitato l'aereo medico che lo avrebbe portato a Campo Grande, l'operazione era già fissata. Nildete e Laura lo hanno seguito, alloggiate presso la comunità Salesiana dove Padre Lauro (il Vice Capo Ispettore) si è reso disponibile ad accompagnarle ogni giorno in visita alla clinica. Padre Ernesto sempre molto lucido, ha ricevuto la visita di molte persone; da Corumbà è venuta Angelica (la Direttrice della Scuola Don Bosco) con altri insegnanti e poi amici che, saputo l'accaduto volevano notizie a tutti costi.
L'operazione è durata 4 ore, i due giorni successivi all'intervento hanno dimostrato la grande capacità di recupero di Padre Ernesto che dopo un primo momento di crisi ha ripreso tutte le funzioni. A questo punto Nildete e Laura sono tornate a Corumbà perché il lavoro le aspettava, Padre Ernesto è stato poi trasferito alla Ispettoria e accolto in una ala dello stabile dove ci sono altri anziani missionari seguiti da infermieri. Qui è rimasto in convalescenza per 2 mesi, sotto controllo medico facendo riabilitazione. Dalla fine di settembre è tornato a Corumbà, ora cammina con il bastone ma deve fare molta attenzione. E' tornato giusto in tempo per la premiazione dei primi "PICCOLI EROI" e per la festa della fondazione della città, dove ogni scuola sfila in corteo con musica e danze……erano tre mesi che si preparavano all'evento, sfilare senza Padre Ernesto sarebbe stata la prima volta. In una auto allestita (tipo papamobile) ha potuto aprire il corteo e rassicurare con la sua presenza tutte le persone a lui affezionate.
Durante la convalescenza Laura ha realizzato un mini video di Padre Ernesto in DVD dove lui parla mandando un messaggio a tutte le madrine, coloro che desiderassero vederlo lo potranno chiedere alle proprie Capo-Gruppo.

SARA volontaria a Corumbà

La ragione che mi ha spinto a voler lavorare come volontaria nella Cidade Dom Bosco é stata quella di conoscere in maniera più approfondita una realtà diversa dalla mia, sicuramente più difficile, e il desiderio di poter mettere a frutto i miei studi, la mia cultura e l'amore che provo per il prossimo, che come dice P. Ernesto, é l'unica cosa che veramente ci fa operare efficacemente per gli altri e per noi stessi.
La CDB fino a tre mesi fa era solo una Missione conosciuta attraverso un video o i racconti di persone che mi spiegavano come e perché era nata. La mia impressione era quella di ascoltare una favola, con protagonisti quasi mitologici visto quello che erano riusciti a fare. Quando ho deciso di partire per Corumbà, perciò, la preoccupazione era quella di essere quasi inutile in una realtà così forte e ben strutturata quasi da fare pensare che non ci fosse bisogno di niente. Non é stato cosi, in realtà ho trovato un'opera molto grande, dove vi lavorano molte persone ma che ha sempre bisogno di nuova forza e aiuto.
Il mio lavoro a Corumbà é quello di fare da "ponte" tra le due culture, italiana e brasiliana, perché grazie alla reale cognizione dei problemi si possano organizzare degli aiuti efficaci e si possa arricchire e approfondire la conoscenza delle differenti culture. Corumbá é una cittadina dove il tasso di povertà é molto alto, ma il problema non é solo economico, manca totalmente di educazione: educazione scolare, senso civico, rispetto della persona, della famiglia ecc: da qui posso dire che la città é abbastanza violenta, soprattutto verso i più deboli, sono le donne e i bambini che sono esposti agli abusi. La città é divisa in quartieri, ognuno dei quali racchiude problemi differenti, che vanno capiti per poter intervenire quando é possibile.
La povertà non é uguale ovunque, ci sono luoghi dove la percentuale degli analfabeti é molto alta da generazioni, altre parti della città si distinguono per la povertà portata con dignità, dove le persone sono molto umili, ma le

case sono pulite, puliti i vestiti che si mettono, i bambini sono educati e vivono con madre e padre, gli stessi genitori vengono da nuclei familiari uniti dove non manca la cultura della famiglia. In altri luoghi la povertà è antica, di generazioni, soprattutto sembra radicata la diseducazione, non esiste morale o regola, i bambini non studiano, non hanno volontà, sono persone miserevoli e con le quali é molto difficile avere a che fare o dove si possa sperare un cambiamento rapido. Solo con l'opera di acculturamento dei bambini attraverso la scuola, la pastorale, e i progetti che la Missione in cooperazione con la Municipalità sta sviluppando, le nuove generazioni potranno cambiare questa situazione.
La vita perciò non é facile, perché le cose cambino ci vorrà molto tempo, lavoro costante e molta comprensione; da quando la CDB esiste per molte famiglie la situazione é mutata, non soltanto perché sono arrivati aiuti pratici, ma soprattutto perché si é contribuito alla formazione di queste persone, dando loro i mezzi e lo stimolo per potersi costruire un futuro; talvolta é proprio questo che manca, la possibilità di sapere che si può vivere in un altro modo. Penso che questo lavoro mi stia molto arricchendo umanamente, il contatto con questo tipo di problemi mi sta insegnando a non giudicare sommariamente i Paesi diversi dal nostro e ad apprezzare ancora di più coloro che sostengono con il loro impegno lo sviluppo di questi luoghi. Non é facile ascoltare ogni giorno racconti tragici o vedere persone che bevono l'acqua di un tombino per strada, ma é altrettanto bello quando le persone che lavorano

sopra
Padre Ernesto durante la riabilitazione
a destra
Sara durante una visita

a sinistra
Giovanne ritrae Angela

a destra
Il gruppo di Pavia mentre lavora alla casa

al mio fianco raccontano di essere state ex alunni della Cittá Dom Bosco, che ora sono qui per rendere quello che hanno ricevuto; questo dà la forza per credere ogni giorno in quello che si fa, che veramente niente é perso e che devo solo lavorare con umiltà senza pretendere di cambiare nessuno, crescere e magari contribuendo all'evoluzione di questa storia che ho scoperto non essere una favola ma una bella realtà.

GIOVANNI

Giovanni Giuliani è un volontario di Pisa arrivato alla Missione alla metà di marzo. La sua intenzione era quella di fermarsi fino alla fine di questo 2006 e durante questo periodo poter insegnare l'arte che ama di più, la pittura, ai ragazzi che frequenteranno il suo corso. Vi riportiamo qui sotto ciò che lui ha scritto di sé e della sua esperienza a Corumbà rivolgendosi ai suoi alunni, lo ha fatto sotto forma di pensiero della sera, come faceva mamma Margherita (la mamma di Don Bosco) con i giovani che frequentavano l'oratorio:

Cari ragazzi, mi chiamo Giovanni Giuliani, sono nato il giorno di Maria, l´8 settembre, nel 1931 a Pisa in Italia, dove risiedo. Ho ricevuto il mio gruzzolo di talenti, una buona famiglia, una buona educazione, dei buoni sacerdoti che mi hanno formato spiritualmente e l'amore per il disegno.
Ho disegnato fin da bambino, e poi ho anche dipinto, mentre lavoravo come progettista in uno studio di architettura di Firenze e successivamente come responsabile della qualità in una azienda grafica di Pisa. Ho realizzato molte mostre con i miei quadri in Italia ed Europa, eseguendo cicli pittorici in alcune chiese di Pisa e Lucca.
Mi sono sposato nel 1962, e ho una figlia. Ho perduto mia moglie alla fine del 2004, e subito dopo l´11 febbraio del 2005 (Madonna di Lourdes) la mia mamma. Ho cercato rifugio in un pellegrinaggio in Terra Santa, e dopo grazie al gruppo Comunale di Pisa ho visitato la Cittá Dom Bosco.
Quella breve visita mi ha fatto appassionare a questa Missione, così che ho deciso di tornarci questo anno per far nascere una scuola di disegno. Ora sono qui con voi e vi do la "buona notte" esortandovi ad approfondire il pensiero che scaturisce dalla parabola dei buoni talenti: che ognuno di voi cerchi di scoprire e valorizzare i doni che ha ricevuto. Personalmente sento la responsabilità di ricavare un buon profitto cercando chi, tra di voi, possiede quei talenti. E ultima cosa credo di essere un buon ritrattista e come tale mi sono ripromesso di andare in Paradiso per fare il ritratto alla Madonna...

Giovanni dà lezioni di disegno tutti i giorni mattina e pomeriggio. Le lezioni vengono ripartite tra i ragazzi del progetto "Criança Feliz", e le persone della città.
Tra queste ultime i corsi sono differenziati tra i principianti e persone con conoscenze maggiori di disegno e pittura, inoltre dà lezione ad una classe speciale di ragazzi sordomuti. L'ultimo progetto in attuazione è l'affresco, sul muro di cinta della Missione, che raffigura le città italiane dove sono presenti i gruppi di madrine. Il suo lavoro é instancabile, aiutato da una buona salute e da un'energia e entusiasmo che gli permettono di approfittare di ogni momento libero per dipingere i magnifici paesaggi di Corumbà, questo anche in vista di una futura mostra in Italia.
I suoi quadri mostrano la natura rigogliosa del luogo e le belle nuvole di Corumbà, cose che ama particolarmente e tutta la realtà della vita quotidiana nella città e all'interno della Missione. Pensiamo che queste opere serviranno utilmente a divulgare la realtà della CDB offrendo un approccio coinvolgente anche a coloro che ancora non la conoscono, perché "vedere" questa realtà consente di entrarci dentro, arricchendo la conoscenza di tutti. Ciò che verrà ricavato dalla vendita dei quadri sarà interamente destinato alla Missione.

PAVIA
e il gruppo di volontari

L'aeroporto di Corumbà è inaspettatamente accogliente e moderno, quasi non te lo aspetti dopo aver viaggiato per quasi 18 ore addentrandosi nel Brasile, qui infatti le strade sono rare, i centri urbani pochissimi e lontani l'uno dall'altro. Ogni giorno, eccetto il sabato e la domenica, arriva un aereo alle 13 che porta di solito chi arriva da lontano, il 28 luglio l'aereo portava un folto gruppo di italiani, padrini e madrine di Pavia.
Quando è arrivato il momento di toccare il suolo l'euforia ha scatenato l'allegria di tutti, nonostante la stanchezza l'aria si è riempita di voci, risate, in una lingua strana per quei luoghi. 27 persone, quasi l'aereo al completo, hanno invaso la hall degli arrivi e i saluti, gli abbracci hanno prevalso su tutto. Cinque famiglie con bambini e un gruppo di giovani, tra cui uno di Genova, per alcuni che tornavano c'era la gioia di riabbracciare amici, per chi era alla prima esperienza c'era lo stupore di cosa avrebbe incontrato. Ad accompagnare il gruppo c'era anche questa volta Sergio Barberio, il cooperatore salesiano che nel suo oratorio di Pavia anima da 6 anni iniziative come questa.

La raccolta di fondi per questo viaggio è cominciata già dal Natale 2005 con un concerto della Scuola Casorati; a seguire a marzo la Festa del Papà, ad aprile la festa del quartiere, la Via Crucis e un ritiro spirituale, a maggio la festa della Mamma, e nei mesi successivi altre domeniche dedicate ad incontri, visioni di film, campagne adozioni, pesche di beneficenza, giornate durante le quali sono stati venduti prodotti, dolci e varie donati al fine di raccogliere offerte. Le attività che il gruppo intendeva portare a compimento durante questo viaggio erano la fornitura e distribuzione di letti a castello per 50 famiglie in un quartiere scelto da Padre Osvaldo, l'acquisto dei materiali e la costruzione di una casa per una famiglia particolarmente bisognosa. I giovani hanno fatto squadra operativa coadiuvando Padre Osvaldo in varie altre occasioni, gli adulti hanno portato a termine i progetti, le mamme hanno dato mano all'ospedale dei bambini denutriti (Cripam).
A Corumbà la loro presenza è stata percepita subito, passando dalle strade tutti già sapevano che erano "quelli che ci vengono ad aiutare". Il gruppo alloggiava in stanze adibite a camerate all'interno della Missione, mentre il pranzo e la cena si svolgeva nella casa dove risiedono i padri e dove per l'occasione era stato creato uno spazio conviviale nel cortile. Alcuni rappresentanti del gruppo hanno poi incontrato insieme a Laura, e Padre Osvaldo il Sindaco di Corumbà per ufficializzare questa visita e portare alcune idee per una futura collaborazione.
Il gruppo è partito 20 giorni dopo, lasciando dietro di sé il ricordo di quella rumorosa simpatia, tipica di noi italiani e che i Brasiliani apprezzano tanto.

La famiglia Ielasi in visita

Sempre ad agosto la madrina Maria Ielasi di Trieste con il marito e i due figli ha visitato la Missione incontrando la loro figlioccia e passando con lei 2 giorni che a detta della madrina rimarranno indimenticabili. Janaina di 10 anni, ha un fratellino, la mamma va e viene, il papà si occupa ancora di loro ma sporadicamente infatti sia lei che il fratellino vivono con la nonna, all'arrivo i padrini sono stati accolti da Janaina con grandissima emozione.
All'aeroporto l'abbraccio e la commozione di tutti faceva pensare al ricongiungimento di una famiglia, e alla partenza è stato molto triste salutarsi. Janaina è una bambina intelligente che segue bene la scuola, ha promesso di studiare con profitto per riconoscenza del grande aiuto e dell'affetto che sta ricevendo.

ADOZIONI come funzionano?

Davanti alle stanze dell'assistenza ogni giorno c'è una coda di persone che viene a chiedere qualcosa; chi deve ricevere indumenti o materiale scolastico o alimenti perché avendo il proprio figlio adottato sa di poter ottenere (ci sono giorni e orari stabiliti) chi ha un problema e aspetta di poter parlare con Nildete che fa da anticamera a Padre Ernesto, o gli alunni chiassosi che aspettano di ricevere i biglietti del bus per tornare a casa, chi non ha di che mangiare e chiede cibo, insomma esigenze di tutti i tipi…..e bisogna ascoltarle attentamente, senza fretta, perché delle volte le persone non sanno parlare bene, o sono emozionate dal racconto delle loro vicissitudini o hanno solo bisogno che qualcuno le ascolti.
Dei vari casi si evidenzia la gravità, si compila una scheda che darà l'avvio ad una visita in loco per verificare se quanto detto corrisponde a verità (spesso mentono per ottenere l'aiuto che ugualmente necessita). Dopo di che si passa a proporre l'adozione di uno o più bambini della famiglia a seconda della situazione. La Missione per intervenire ha bisogno che la madrina garantisca annualmente una quota.
Alle volte ci sono famiglie che consumano solo in parte quanto ricevuto dalla madrina, ma ciò che avanza viene utilizzato nelle situazioni che necessitano di più, l'emergenza non è possibile rifiutarla. In questi ultimi anni le adozioni si sono proposte con maggior attenzione proprio per assicurare alla Missione una base di fondi più cospiqua da impiegare nelle situazioni di emergenza, ma la qualità della corrispondenza e del passaggio di notizie è scaduto perché i bambini adottati vivevano lontano o non avevano fissa dimora, o la famiglia era così disgregata da rendersi presto irreperibile. Volendo accogliere tutte le situazioni sotto lo stesso cappello sono state affrontate situazioni ingestibili che non potevano essere monitorate.
Così, per non deludere più le aspettative delle tante madrine, si è deciso di far adottare solo bambini facilmente controllabili, mentre per tutte le altre situazioni bisognose saranno proposte raccolte fondi destinate a progetti specifici; tipo "Progetto Famiglia" "Progetto Salute" "Progetto Casa" "Progetto Impiego" "Progetto Dignità" "Progetto neo-mamma" etc. Così i benefattori che vorranno aiutare o l'uno o l'altro progetto manderanno le loro offerte scegliendo la causale e quando la Missione avrà raggiunto la somma sufficiente interverrà comunicandolo poi ai benefattori. Le adozioni invece si rivolgeranno a bambini che frequentano la Scuola all'interno della Missione o che abitano nei quartieri adiacenti. Ogni anno la madrina riceverà una foto attualizzata, una scheda contenente le informazioni più rilevanti e una letterina che speriamo di poter tradurre.
Non siamo in grado di dire con quale cadenza, ma faremo il possibile per dare a tutti notizie soddisfacenti. Creare uno scambio di letterine sarebbe molto bello, ma attualmente non siamo nella condizioni di poterlo garantire. Dallo scorso marzo si è iniziato a far scrivere a tutti i figliocci da inviare insieme alla foto nuova, alcuni di voi la avranno ricevuta, ad altri gli verrà recapitata insieme a questo INFORMATIVO, per molti sarà l'occasione per concludere questa adozione, perché i ragazzi si sono trasferiti o hanno finito la scuola, e possibilmente iniziarne una nuova. Questa operazione ha impegnato molte persone, rintracciare questi giovani che abitano lontano o che hanno situazioni precarie ha richiesto molto tempo, quindi chiediamo la vostra comprensione. Teniamo a rassicurarvi sul fatto che ogni offerta, sia piccola o sostanziosa, ha contribuito allo scopo per cui è stata donata.

in alto
La famiglia Ielasi di Trieste

a destra
Le funzionarie della Missione visitano una famiglia

DOVE è andato il mio figlioccio?

In conseguenza alla verifica delle adozioni, dall'inizio dell'anno abbiamo dovuto comunicare a tanti benefattori che i loro figliocci si erano trasferiti o erano "spariti", osservazione che ha sgomentato molto le madrine.
Se è dispiaciuto a voi ricevere questo tipo di notizia ha maggiormente amareggiato noi che pensavamo di avere il figlioccio sotto la nostra guida e protezione.
E' doveroso spiegare il clima in cui avviene tutto questo, non è cattiva volontà di nessuno ma è una oggettiva difficoltà di seguire le vicende di molte famiglie che non collaborano mettendoci al corrente dei fatti che sopraggiungono, magari rileviamo la situazione che è di un certo tipo, ma una settimana dopo accade un fatto per cui le cose cambiano e la famiglia decide di partire, qualcuno magari gli ha promesso qualcosa altrove e tolgono i figli dalla scuola senza troppi problemi, lasciando la baracca che verrà abitata da altri in brevissimo tempo, questo è uno dei casi più frequenti. Quando ci arriva dalla madrina una lettera per il suo figlioccio noi mettiamo in bacheca l'avviso; tutti i bambini adottati sanno che devono passare da lì per vedere se c'è qualcosa per loro, ma se passato del tempo non si fanno vivi li cerchiamo alla scuola (quando frequentano le scuole esterne alla Missione ci vuole più tempo) e se anche lì non ci sono andiamo a casa loro. Spesso non basta una sola visita perché durante il giorno sono altrove, così

dobbiamo ritornare per scoprire che la famiglia si è divisa, i genitori non ci sono più e i figli sono dalla nonna…..ma dove è questa nonna…..o a detta dei vicini sono andati tutti da un parente a Cuiabà o a Campo Grande o chissà dove (posti sempre lontani da Corumbà)
Altre volte è accaduto che la famiglia che viveva in fattoria è venuta in città per fare studiare i bambini ma non trovando di che mantenersi ha deciso di farvi ritorno. In alcune fattorie vivono diverse famiglie di braccianti e lì vi sono insegnanti che vanno a fare scuola sul posto per garantire una istruzione di base, è chiaro che la prospettiva per quei bambini è di diventare a loro volta contadini ma è una opportunità per vivere dignitosamente, mangiando tutti i giorni, avendo alloggio, lontani dalle situazioni pericolose della città.
Altre volte, quando i ragazzi arrivano ai 16 anni e termina l'obbligo della scuola, se hanno un carattere ribelle e una famiglia disgregata è facile che si allontanino per cercare fortuna e scrollarsi di dosso il disagio che la famiglia gli procura, le ragazzine si affidano al primo amoretto e facilmente rimangono incinte per ritrovarsi sole e doversi poi occupare della propria creatura, bambine che giocano a fare le mamme.
La Missione cerca di influenzare attraverso la scuola, i colloqui, le visite, i loro comportamenti ma tante volte riscontra di non esserci riuscita come pensava, la presenza è comunque importante e anche un seme ha il suo valore ma ciò che ci troviamo a comunicarvi molto sovente è deludente e ci rendiamo conto che la vostra percezione è negativa, ma qui la battaglia continua, i casi si susseguono e noi non possiamo fermarci perché presi dallo sconforto.

sotto
Il ritratto di Carolina

a destra
Darciel premiato come Piccolo Eroe

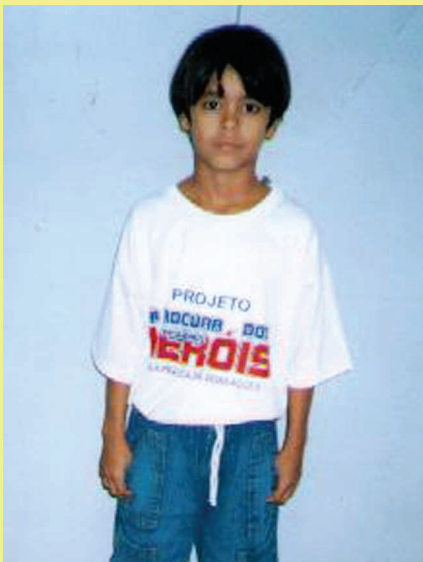
pagina a fianco
Bianca

Carolina addio...

Ci sembrava doveroso ricordare questa alunna della Cidade Dom Bosco che ha perso la vita in un incidente. Era festa, il 9 giugno, ricorrenza che fa parte delle feste per San Giovanni dove tutte le scuole sfilano per le vie della città, Carolina era una delle 3 bambine scelte, vestite con abiti da fiaba che aprivano il corteo, dietro di loro un autobus dentro al quale i loro compagni di scuola facevano baldoria sventolando bandierine.
Il corteo ad un certo punto imbocca la strada in discesa che porta al porto e qui i freni non hanno tenuto travolgendo lei e l'amica al suo fianco, Susana, che avrà la gamba rotta, la terza, Luana di 12 anni, è rimasta solo traumatizzata. Ma a questo punto l'autobus in corsa prosegue aumentando l'andatura con il pericolo di travolgere gli altri bambini delle scuole che sfilavano davanti alla Dom Bosco, allora un signore parcheggiato un po' più avanti, il Signor Josè Carlos, come ha poi dichiarato al telegiornale, ha avuto un attimo di lucida prontezza mettendo la propria auto davanti al bus per fermarne la corsa. Questo è stato il gesto che ha scongiurato una disgrazia ulteriore.
Purtroppo Carolina è stata travolta in pieno, lo spettacolo a cui hanno assistito anche gli altri bambini è stato terribile, le maestre, gli insegnanti, non sapevano più come calmare il panico e la disperazione, tutti i commercianti della via si sono prodigati per raccogliere i bambini dispersi del corteo.
Carolina aveva 13 anni, era studiosa, bella, tanto che Giovanni, il nostro pittore di Pisa le aveva fatto un ritratto a penna di cui era molto fiero e che vogliamo pubblicare.
La città ha interrotto le feste programmate per unirsi al cordoglio della famiglia, che solo due mesi prima aveva perso la nonna.
Vogliamo ricordare Carolina come Giovanni l'ha ritratta.

La ricerca del PICCOLO EROE

Con questo progetto Padre Ernesto continua il suo operato fuori delle mura della "CIDADE DOM BOSCO". Attraverso il CENPER, l'organizzazione da lui creata per promuovere iniziative dedicate ai giovani di Corumbà, ha avviato una iniziativa che va oltre la scuola per espandere la carità a tutti e creare così una società migliore.
"La ricerca del piccolo eroe" è un progetto articolato su tutta la città di Corumbà che tocca ogni bambino dagli 8 ai 14 anni. Ogni bambino sarà ascoltato da insegnanti, parroci e funzionari per capire se ha fatto qualche azione meritevole, o per la quale si sia particolarmente distinto per coraggio e bontà nell'arco di un anno, da settembre 2005 a settembre 2006. La scelta della fascia di età è stata influenzata dal fatto che, è ancora un tempo propizio e fertile per dar loro un educazione, per scoprire qualità e attitudini speciali e così, aprire una porta verso la vita; che non significa solo arrivare ad un buon impiego, ma formarli con una coscienza sociale che predilige il bene non solo per sé ma anche per il prossimo. In questa società dove spesso il bambino è costretto a crescere solo, senza sapere effettivamente la differenza tra il bene e il male, è importante evidenziare il bene e riconoscere i meriti per le buone azioni, quelle fatte con il cuore, un cuore ancora puro e non troppo condizionato dall'esterno. Questa è un'ottima opportunità per scoprire tali buone tendenze e propensioni, e quello che più ci interessa è trovarle tra i più poveri, che altrimenti, non avrebbero altre opportunità.
Si punta attraverso progetti di questo tipo di arrivare ad un vero e proprio "cambio sociale", dove finalmente dare la possibilità a quelle persone, nonostante le condizioni di miseria, di emergere ed integrarsi nella società. Ai bambini scelti per aver compiuto una azione meritevole verrà dato un premio, oltre ad una tessera del "club del piccolo eroe" come segno di riconoscimento e distinzione. Tutti i bambini segnalati saranno seguiti nel loro percorso di studio e riceveranno gratificazione per il loro comportamento. La Cidade Dom Bosco ha **istituito un fondo** che servirà per aiutarli, assicurando loro un futuro dignitoso. Padre Ernesto ha chiesto aiuto ai sostenitori, agli amici, ai benefattori, già un centinaio di persone tra il Brasile e l'Italia si sono rese disponibili a sostenere questa iniziativa che opererà in continuativa. Da questo fondo si prevede di poter attingere ogni mese il necessario per il mantenimento degli studi, il sostentamento alimentare, medico e tutto ciò di cui ci sarà bisogno per facilitare il miglioramento delle condizioni di questi bambini.
Da aprile alla fine di agosto sono state raccolte le prime testimonianze su 1400 bambini tra cui sono stati selezionati 18 casi, il 15 settembre si è svolta la premiazione davanti a



3000 persone nei locali della Polisportiva di Corumbà. Ecco i premi consegnati; 2 Computer, 1 riproduttore DVD, 2 libretti al risparmio del valore di 100 Reais (30 Euro), 3 lettore compact disk, 5 biciclette, 5 orologi. Vi raccontiamo la storia di due bambini premiati;

Samuel, di soli 11 anni, racconta che da più di 5 anni badava alla sopravvivenza della sua mamma e di sé medesimo. La mamma malata di AIDS non ha mai provveduto a lui, Samuel ha affrontato questi ultimi anni di vita della mamma con coraggio, facendosi carico delle difficoltà dovute ai preconcetti sulla malattia e alle difficoltà materiali di curarla appropriatamente. La mamma è infine deceduta nell'agosto 2006.

Darciel ha 10 anni e frequenta la 3° elementare, vive con la mamma e i fratelli in una fattoria. Racconta che una notte è entrato un ladro in casa armato di accetta e pronto a tutto, trovandosi di fronte al letto dove dormivano la mamma e i bambini ha inferto un primo colpo alla mamma, Daniel svegliandosi impaurito e volendo soccorrere la madre è rimasto colpito a sua volta. Con grande coraggio e prontezza, mentre il ladro ancora infieriva sulla madre, Daniel è corso fuori di casa cercando aiuto.

A tutti coloro che volessero aderire a questo progetto basterà specificare nella causale dell'offerta che andrà a beneficio del "PROGETTO PICCOLO EROE".

La storia di Bianca...

Vorremo raccontare un fatto al quale ha assistito Sara, la volontaria italiana, che accosteremo all'argomento trattato sopra, la bambina in questione è Bianca ha solo 6 anni.
Mentre stavamo facendo le visite nei luoghi più difficili di Corumbá siamo andati a trovare la sua famiglia, avevamo bisogno di informazioni da mandare alla madrina riguardante un problema di salute della bambina. La abbiamo trovata con la nonna molto anziana, una persona consapevole, ma che ci ha confidato di aver avuto problemi di alcolismo, la piccola stava giocando in mezzo ad un monte di terra, era spettinata, disordinata e sporca. Insieme alla nonna ci siamo avviati alla casa dove vive,una piccola baracca di legno grande tre metri per due, dove abita con la madre e tre fratelli un po' più grandi.
In casa hanno la luce ma non hanno nè acqua nè bagno. Nella baracca c'è chiaramente un grande disordine di vestiti buttati ovunque, pentole e tutto quello che serve ad una famiglia. La nonna incomincia a raccontarci i vari problemi, tra cui quello della madre che spesso scompare da Corumbá e che non è in grado di curare la famiglia, o l'assenza del padre che li ha abbandonati; o le difficoltà di loro stessi nel garantire sicurezza ai nipoti, mentre parlavamo di questo Bianca è entrata in casa senza farsi notare, ha preso l'acqua e si é lavata e pettinata, poi si è messa un vestito graziosissimo, ha cercato in mezzo agli stracci due mollettine da mettere nei capelli e si é presentata per fare la foto. Ci si é riempito il cuore di commozione nel vedere quanta dignità in una bimba che ha capito di dover fare una foto per la sua madrina e si é fatta bella per questo.
Per una creatura di 6 anni, senza padre, senza l'appoggio di una madre, senza nessuna certezza, pensiamo che questa sia una dimostrazione di grande coraggio e dignità.

PROGETTO Borsa di Studio

La scuola professionale nel 2006 ha avuto tra i suoi iscritti 95 alunni, di età dai 16 ai 19 anni, distribuiti nei 4 corsi Taglio e cucito – Informatica – Carpenteria – Culinaria e Panificazione della durata di 3 anni ciascuno, per l'anno 2007 c'è in programma di aumentare gli iscritti. Infatti si vuole promuovere, tra i giovani che hanno studiato all'interno della Missione, dei corsi di specializzazione, questo per non perderli di vista e investire su quelli che hanno dimostrato delle qualità idonee, offrendo loro di continuare la formazione arricchendola professionalmente.
La previsione è di portare da 95 a 250 i posti disponibili, è previsto che aumentino le spese di gestione, di materiali e strumenti per i laboratori per cui stiamo cercando degli sponsor, l'idea era quella di proporre ad eventuali benefattori, non interessati a fare una adozione che dura anni, di sostenere le spese per uno studente pagandogli una borsa/studio annuale.
In questo modo, il benefattore, versando **400 euro** all'anno, garantirà gli studi al ragazzo, senza avere obblighi per l'anno seguente. Il benefattore che sceglie questa formula riceverà la foto e le informazioni che riguardano lo studente, ricevendo le notizie sul suo rendimento durante l'anno.

I GRUPPI DI MADRINE

Questo è l'elenco delle regioni e delle Capo-Gruppo di zona a cui potrete comunicare, oltre che alla Segreteria (055/41.93.38 055/88.77.404 – 0574/23.908) il vostro cambiamento di indirizzo o qualsiasi altra informazione inerente alla Missione:

PIEMONTE 1
MANCIANTI ISABELLA BERSANI TORINO
011 / 36.39.55
PIEMONTE 2
GIORGI HONORATA VINOVO (TO) **011 / 96.53.800**
LOMBARDIA 1 / 2
COLOMBO TIZIANA MILANO
02 / 89.05.75.44 e-mail: tizi_col@yahoo.it
LOMBARDIA 3
RE GARIBALDI DESOLINA PAVIA
0382 / 46.39.67 e-mail: selvaggia1938@libero.it
VENETO 1
SEGATO DANIELE PADOVA
049 / 69.24.38 e-mail: magidas@tiscali.it
VENETO 2
FASOLATO GIULIANA PADOVA **049 / 88.07.248**
VENETO 3
BROCCARDO SARA SCHIO **0445 / 53.11.85**
TRENTINO
FERRINI ELSA BOLZANO **0471 / 91.70.40**
FRIULI V.G. 1
TROIAN ANNA GORIZIA
328 / 60.08.194 e-mail: anna.troian@ass2.sanita.fvg.it
FRIULI V.G. 2
GARIBALDI RENATO CERCIVENTO
0433 / 77.88.22 e-mail: info@apicarnia.it
FRIULI V.G. 3
SAKSIDA MARIA e FRANCESCO TRIESTE
040 / 36.21.20
FRIULI V.G. 4 / 5
CECCONI LETIZIA GONARS
0432 / 99.22.01 e-mail: letizia.cecconi@libero.it
LIGURIA 1
GIANDINOTO AURORA GENOVA **010 / 35.42.80**
LIGURIA 2
BURLINI GABRIELLA GENOVA **010 / 41.39.48**
EMILIA 1
LO JACONO FAUSTA BOLOGNA **051 / 23.92.34**
EMILIA 2
RICCO' NERIS MODENA **059 / 78.53.70**
TOSCANA 1/2/3/4
PAOLI RENATA BIAGIOLI PRATO
0574 / 23.908 - 055 / 88.77.404
TOSCANA 5/8
CIUTI GLORIA e MONICA TIRRENIA
050 / 32.703 e-mail: mgloria.ciuti@virgilio.it
TOSCANA 6
SOTGIA MATTEO PISA
050 / 87.84.15 e-mail: matteostg@virgilio.it
TOSCANA 7
CECCANTI LAURA LAIATICO (PI) **0587 / 64.00.15**
LAZIO
BASSETTI MARIA GRAZIA ROMA **06 / 44.24.35.51**
MARCHE
NICOLETTI PAGGI M.LUISA ANCONA **071 / 55.261**
PUGLIA
TRISOLINO OSVALDO e GIUSEPPINA TRANI (BA)
0883 / 50.71.56
CALABRIA
FORTE COPPOLINO MATILDE MESSINA
090 / 36.26.59
SICILIA 1
CHIAPPONE CARMELA TERMINI IMERESE (TP)
091 / 81.43.705 e-mail: carmen48@tiscali.it

Genova

Il Concerto dei Matia Bazar

Ancora una volta il gruppo di Genova si mobilita a favore della Missione. In occasione di un concerto in Piazza Matteotti del gruppo dei MATIA BAZAR, che festeggiavano i trenta anni di carriera musicale, l'organizzazione DUEMILAGRANDIEVENTI di Vincenzo Spera ha concesso la promozione dell'iniziativa "**Un euro per un progetto**".

Alcune madrine hanno avuto l'opportunità di presentare il lavoro di Padre Ernesto alla conferenza stampa che annunciava il concerto, il Comune ha dato il permesso di allestire un gazebo durante la serata musicale dove distribuire materiale divulgativo, e grazie alla generosità dell'amico Ennio Infascelli, sono stati offerti al pubblico 13 Kg. di cioccolatini Lindor.

Contemporaneamente si chiedeva di donare un euro a testa per sostenere uno dei numerosi progetti che la Cidade Dom Bosco porta avanti. E'stata una iniziativa originale per fare conoscere la realtà salesiana di Corumbà.

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione, in particolare a Vincenzo Spera, Milena Palatela, Giuseppe Torre, Nadio Tizzi, Marcella Tealdi, Giorgio Dora, Ennio Infascelli, Rocco e Sara (attualmente volontaria presso la Missione).

I Bambini per i Bambini

L'amicizia vince ancora, dal lunedì 8 al venerdì 12 dello scorso maggio sono "scesi in campo" i bambini delle scuole elementari genovesi per ricordare, divertendosi, a se stessi e a noi tutti che altri bambini loro coetanei hanno bisogno della nostra sensibilità e del nostro concreto aiuto. E' stata una settimana di testimonianze e gioiosa, ma attenta, partecipazione ai problemi di tanti bambini meno fortunati.

Il 12 maggio ha avuto luogo la "Grande Festa finale", spettacoli, giochi e divertimento per tutti i 2000 piccoli partecipanti ed estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria (Primo premio una auto FOX Wolkswagen).

Beneficiari di questa iniziativa sono state 3 associazioni, l'Istituto G.Gaslini e la Cidade Dom Bosco che con il ricavato potrà costruire un'altra casetta. Per dare un segnale forte di solidarietà e partecipazione all'iniziativa è stato istituito un "sondaggio tra i bambini delle scuole" denominato: **Adotteresti una sorellina o un fratellino?** che ha coinvolto tutti i bambini partecipanti; ogni classe ha preparato un elaborato (tema, disegno, etc) facendo riferimento all'argomento.

I migliori elaborati sono stati premiati durante la festa finale. La manifestazione è stata organizzata da: **ARGO 2000 – Sport e Solidarietà – U.S. Amicizia Lagaccio**.

Un grazie a tutti gli insegnanti, genitori, scolari ed agli organizzatori E. Lombardo, D. Grillo, A. Boero, M. Esposito, M. Canedoli.

L'Associazione Per il Sorriso di un Bambino

Durante questo anno abbiamo verificato la possibilità di realizzare una Fondazione dedicata a "Padre Ernesto Saksida" di cui vi avevamo parlato in un allegato all'INFORMATIVO di giugno, ma abbiamo riscontrato che per portarla a compimento era richiesto un fondo cauzionale in euro troppo elevato per le nostre possibilità, così per intraprendere comunque la strada che ci porterà a questo obiettivo, un gruppo di benefattori di Firenze si è attivato creando una Associazione Onlus che è stata chiamata "Per il Sorriso di un Bambino".

Questa Associazione presenterà dei progetti ad Aziende, Enti e Istituzioni chiedendo fondi a copertura delle esigenze della Missione e accantonerà i fondi che serviranno alla costituzione della futura Fondazione.

L'Associazione è operativa dal 19 settembre 2006 ed è in grado di rilasciare regolari ricevute a fronte di donazioni che si potranno effettuare sul conto **Corrente Postale N° 7517862**.

Come fare le offerte?

Con bollettino di C.C. Postale
C.C. **N° 36885028**
Intestato a: Fondazione Don Bosco nel Mondo Ramo Beneficenza Onlus
Via Della Pisana 1111 - 00163 Roma
Eseguito da: **(tutti i vostri dati)**
Causale: **Padre Saksida - Padre Scotti** e il nome del figlioccio

Con bollettino di C.C. Postale
che vi arriva con il giornale **"Bollettino Salesiano"** il quale riporta il vostro nome. aggiungendo al contributo per: **Padre Saksida Padre Scotti** e il nome del figlioccio

Con Bonifico al BANCO POSTA
C.C.N° **36885028** ABI **07601** CAB **03200**
beneficiario Fondazione Don Bosco nel Mondo Ramo Beneficenza Onlus - **Padre Saksida Padre Scotti**

ATTENZIONE

Con Bonifico Bancario
presso **BANCA INTESA BCI** AG. **Roma 12**
C.C. N° **32631**
ABI **03069** CAB **05064**
beneficiario Fondazione Don Bosco nel Mondo Ramo Beneficenza Onlus - **Padre Saksida Padre Scotti**

Per coloro che effettuano i versamenti tramite bonifico bancario è consigliabile comunicare, **per la prima volta** alla sede a Roma:
- il proprio nominativo e indirizzo
- il nome della banca di appoggio

specificando la destinazione delle offerte, se per una adozione o generico.
Questo perché usualmente le banche non trasmettono molti dati riguardanti le offerte e quando arrivano senza causale le operatrici non sono in grado di accreditarle al Missionario scelto.

Sollecitate la ricevuta dell'offerta inviata a Roma se non vi fosse arrivata.

Per comunicazioni: Laura Tassone
Tel. 06/65.61.26.63 - Fax 06/65.61.26.79
indirizzo: Fondazione Don Bosco nel Mondo - Ramo Beneficenza Onlus
Via della Pisana 1111 00163 Roma
e-mail: ltassone@sdb.org

IMPORTANTE

Ogni offerta è detraibile dalle tasse
Come documento è valido la ricevuta del bollettino postale del versamento da allegare alla dichiarazione dei redditi.